

LETTERE
SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Quando la solitudine è anche creatività

Caro dottor Crepet, ho letto sulla sua rubrica la lettera della signora che segue alla televisione Amici e Amici di sera. Lei diceva che quello stesso gruppo di ragazzi sembra più aggressivo quando è con gli adulti perché quegli adulti si comportano in modo aggressivo, ascoltano poco e giudicano: ragazzi e adulti si attaccano perché non si fidano, si fanno paura.

Io ho sedici anni, faccio il liceo, leggo moltissimo, a casa e a scuola sono considerata una brava ragazza, la mia famiglia è normale. Eppure io non parlo, almeno non per davvero. Ho imparato che i miei genitori e anche i miei professori si sentono tranquilli e hanno fiducia di me se mi comporto come se fossi più piccola: così da un bel po' di tempo non ho mai l'età che ho. Non sono una finta, faccio così con tutti. Guardando quei ragazzi, alla tv, e guardando quegli adulti scatenati con loro, ho pensato che in fondo non faccio mica male a proteggermi così, se il risultato di provare a parlare è quello. Eppure leggendo e ascoltando, imparo un sacco di cose, mi faccio delle idee che mi sembrano importanti, ma mi sembra che vadano sprecate e che non servano a niente se non c'è qualcuno disposto a starmi davvero a sentire, con calma. Però non sopporto l'idea di vedere i miei pensieri strapazzati e fraintesi perché mi sembra che siccome non sono ancora tanto forte spariranno, e con loro sparirà anche quel pezzo di me che mi piace e mi fa compagnia e io dovrò stare ancora più zitta. Quindi, anche se si appoggia su una finzione che mi addolora, mi spaventa rompere questa specie di armonia comoda per tutti. Così non sono contenta e mi sento molto sola. Ho anche paura che a furia di fare così resterò davvero indietro, non capirò né sarò più capita neanche dai miei compagni. Mi aiuta?

Elisa

Caro Elisa, le confesso che a volte, da quando scrivo in questa rubrica, provo una sensazione di incongruità: ora la sua lettera me la ripropone. Da un lato il suo mondo così tribolato, infelice e ricco e le sue richieste d'aiuto così candide e fresche, dall'altro la gabbia in cui mi trovo per non poter rispondere come vorrei e dovrei ovvero senza carta, senza fax, ma proprio come dice lei, in modo mite, con calma, con serenità, concedendoci rispettivamente del tempo. Lei parla di un'età che non ha, ben sapendo di averne in realtà un'altra che non osa: quella maggiore, quella più matura ancora. Lei non osa sapere davvero di essere più grande dei suoi coetanei e forse più adulta dei suoi stessi adulti di riferimento. Non osa perché sa che tutto ciò comporta nuove responsabilità oltre a quelle proprie della sua stagione. Quando la sensibilità si unisce all'intelligenza allora il dolore è la dimensione possibile e inconsciamente auspicata: dolore è sentirsi diversi dagli altri, dolore è sentire che il mondo non vuole e non può capire, dolore è la prevedibilità e banalità delle cose che ci accadono accanto. Dolore è la speranza sorda della solitudine. Forse c'è qualcosa che l'affascina in tutto ciò, forse per questo si immerge nella lettura: è il suo bisogno di alienazione, di essere altrove, è la ricerca della perturbazione del dubbio. Tutto questo è solitudine e non può essere altro che così, né la solitudine - quando non è residuo esistenziale - può essere meno spessa e densa. Questo è, in parte, già il suo destino ne abbia compiacenza, adori quel distacco formale dalla vita che permette di vederla come dall'alto di una collina in una giornata tersa. Molti giovani come lei sono cresciuti con un'apparenza di dolcezza ed un'essenza di durezza, provi a cambiare indurendosi fuori e illanguidendosi dentro. Non permetta che i suoi pensieri e le sue emozioni vengano strapazzati da chichessia, non le scipi cercando ossessivamente l'incontro e l'approvazione dell'altro anche quando questi assomiglia a un adulto saggio e rassicurante. E poi la solitudine è anche creatività, ricchezza. Quando i suoi pensieri diventeranno forti rischieranno di essere pesanti e dovrà cercarne altri più leggeri e volubili che non la condizioneranno imbarazzandole la mente. La felicità che lei cerca non la si può pretendere, la lasci giungere inattesa: vi si predisponga ascoltando il suo rumore interno. Mi permetta di citare l'italiano Brancati: «una delle condizioni più misere delle epoche infelici, non è rimpiangere vanamente la felicità ma averla totalmente dimenticata».

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/6996278



Gli astronauti italiani dello shuttle, Umberto Guidoni e Maurizio Cheli.

TORNANO GLI ASTRONAUTI ITALIANI

Oggi atterra lo shuttle
Ma non si sa ancora dove:
Florida o California?

ROMEO BASSOLI

■ Oggi, attorno alle 13.20 ora italiana, atterrerà il Columbia con gli astronauti italiani Umberto Guidoni e Maurizio Cheli.

Già, ma dove? Il programma del viaggio prevedeva l'atterraggio nella pista della Shuttle landing facility di Cape Canaveral, qualche chilometro più a ovest della rampa di lancio da dove lo shuttle è decollato il 22 febbraio scorso. Ma si sa, decidono le previsioni meteorologiche e le previsioni sembrano indicare una persistenza del cattivo tempo sulla Florida.

Il Columbia potrebbe perciò prendere un'altra strada e atterrare nella più «classica» base di Edwards, in California. Una scelta che costerebbe alla Nasa un milione di dollari per il successivo trasferimento dello shuttle dalla California alla Florida. La decisione finale verrà presa quando questo giornale sarà già nelle edicole, nella notte tra venerdì e sabato a Houston. E c'è comunque anche una ulteriore piccola sursangue in questo rientro. Nelle ultime ore l'equipaggio ha riscontrato infatti che uno dei quattro circuiti che trasmettono dati dai sistemi di controllo al computer dello shuttle non funziona. I responsabili della missione hanno tenuto a precisare che i sette astronauti del Columbia non corrono alcun pericolo in quanto tre circuiti sono sufficienti alle operazioni di rientro.

La Rai non ha previsto, a differenza di Italia 1, nessuna diretta speciale per l'atterraggio, ma se questo avverrà all'interno del tg2 delle 13 - come è probabile - vi sarà il collegamento.

Diretta no, però Piero Angela aprirà la puntata di Superquark di questa sera (con inizio alle 20.50 su Raiuno), salutandoci il ritorno della missione shuttle con una intervista agli astronauti italiani Cheli e Guidoni.

Certo, la felicità per l'happy end non nasconde la delusione per la rottura del filo del satellite Tethered, il principale esperimento della missione. Doveva essere la più grande struttura mai costruita nello spazio: il satellite italiano TSS collegato con un filo di spessore quasi impalpabile (2,5 millimetri) e della lunghezza di 20,7 chilometri, allo shuttle Columbia. Una struttura in equilibrio, stabile, nonostante masse e dimensioni all'opposto (un satellite di 518 chilogrammi e una navetta da 70 tonnellate) grazie al diverso gradiente di gravità che insiste su satellite, filo e navetta a quote diverse. Doveva anche dimostrare che la ionosfera terrestre può diventare un immenso laboratorio di fisica del plasma e dal punto di vista pratico una miniera a buon mercato, inesauribile, da cui cavare energia per la stazione spaziale Alfa che si costruirà dal novembre '97 e per le future piattaforme in orbita. In quelle cinque ore però TSS, filo ed esperimenti italiani e americani hanno dimostrato che l'idea funziona, con risultati superiori alle aspettative. Neppure paragonabili al primo tentativo dell'agosto '92.

Insomma, è andata così e ora è tempo di ritorno per i sette astronauti che, oltre agli italiani Maurizio Cheli e Umberto Guidoni (che sono il 334mo e il 335mo uomo nello spazio), sono i comandanti Andrew Allen (terzo volo con lo shuttle), il pilota Scott Horowitz (prima missione), gli specialisti di missione Jeffrey Hoffman (quinta) e Claude Nicollier (terza) e lo specialista di carico utile Franklin Chang-Diaz (quinta).

A Ginevra riunione di esperti Onu lancia l'allarme: mai così caldo

«Le emissioni non calano l'effetto serra aumenta»

■ GINEVRA. Se si continuerà così, e per ora tutto continua così, la maggior parte dei paesi industrializzati non riuscirà a mantenere l'impegno recentemente assunto di far retrocedere entro l'anno 2000 l'emissione di gas da effetto serra ai livelli del 1990. Inevitabilmente, tutto questo contribuirà ad un ulteriore surriscaldamento della Terra con le catastrofiche conseguenze che gli esperti hanno largamente annunciato già dieci anni fa.

Allarme dell'Onu da Ginevra: i paesi che hanno promesso di diminuire le emissioni di gas che provocano l'effetto serra, in realtà non stanno diminuendo un bel niente. E così l'effetto serra rischia di accelerare, di diventare una tragica realtà per il pianeta. La riunione di Ginevra prepara un summit internazionale a luglio, ma le premesse non sono davvero confortanti. Sono solo due i paesi in regola con gli impegni presi in questi anni.

STEPHEN BERNADELLO

E a dire che tutto è fermo o quasi sono proprio gli esperti che seguono questi questi problemi. Ieri a Ginevra, infatti, si è conclusa la fase preparatoria della conferenza degli Stati firmatari della convenzione dell'Onu sui cambiamenti climatici. La riunione ginevrina è giunta a questa conclusione, pur constatando che mai come ora sta lavorando a pieno ritmo la «macchina» il cui scopo è di aiutare il pianeta a non scaldarsi troppo ed evitare, a medio termine, carestie, inondazioni, migrazioni forzate, distruzione di foreste. E drammatici mutamenti delle abitudini climatiche.

Ma è una macchina tutta mossa dalla diplomazia e poco dalle decisioni specifiche, dalle leggi, dagli impegni rispettati. Una delle poche iniziative che sembravano pianificare la riduzione delle emissioni di anidride carbonica - il piano che prevedeva la presenza di auto elettriche in California per un totale del 5 per cento nel totale del parco macchine del 2000 - viene già messa in discussione e quasi sicuramente la sua applicazione scivolerà nel tempo. Anche se la riduzione dell'inquinamento totale in California, e in particolare a Los Angeles, è evidente.

In ogni caso, la conferenza degli Stati firmatari si terrà a luglio a Ginevra ed è considerata di straordinaria importanza: da questo summit dovrebbero uscire drastiche decisioni per salvare il pianeta dai disastri dell'effetto serra. In questa riunione preparatoria è stato sottolineato come ormai 150 Paesi si siano impegnati a lavorare al meglio per evitare i pericoli del cambiamento di clima e come tutti i Paesi in via di sviluppo abbiano promesso, per la prima volta, di registrare e riferire la portata delle loro emissioni di gas da effetto serra.

«Stiamo lavorando, il nostro compito non è facile», ha detto ieri il presidente della commissione preparatoria, Raul Estrada.

E intanto che si lavora, i numeri saltano fuori. E spaventano. Il 1995, secondo statistiche Onu, è stato l'anno più caldo del secolo più caldo degli ultimi dieci millenni. Se non verranno drasticamente

Una donna astronauta francese andrà a vivere sulla stazione Mir

L'astronauta francese Claude André - Deshayes sarà l'unica donna della missione franco-russa «Cassiopea» a bordo della stazione spaziale Mir in programma a luglio. André - Deshayes raggiungerà i due cosmonauti russi Gennadi Mikhailovitch Manakov e Pavel Vladimirovitch Vinogradov, già impegnati sulla Mir rispettivamente come comandante e ingegnere di bordo. La missione degli astronauti francesi (è prevista la presenza come riserva di Leopold Eyharts) si inquadra nell'ambito dell'accordo di cooperazione tra Francia e Russia, ed in particolare tra Cnes, agenzia spaziale russa Rka e la società Rik-Energia (nuovo nome di Npo-Roma). La missione Cassiopea durerà 16 giorni e si concluderà con il ritorno a Terra simultaneo di tutti e tre i componenti. André - Deshayes avrà l'incarico di realizzare e coordinare gli esperimenti a bordo della stazione spaziale. Intanto, secondo le previsioni della Nasa, il satellite cinese che dovrebbe precipitare sulla Terra martedì prossimo, potrebbe entrare nell'atmosfera sulle acque a sud dell'Australia intorno alle 2.25 ora italiana del 22 marzo. Mala previsione ha un margine di errore di quattro giorni.

DALLA PRIMA PAGINA
Agnelli clonati

Si deve però riconoscere che alcuni settori di questa comunità sono intrecciati ormai in modo indissolubile con progetti industriali, in gran parte legittimi, ma a volte tendenti a valicare i confini del giusto. Si può ricordare la richiesta, già presentata, di brevettare migliaia di sequenze del genoma umano, che farebbe divenire «proprietà privata» una parte di noi stessi e della nostra eredità biologica, che l'Unesco definisce come «patrimonio comune dell'umanità».

È vero, infine, che l'interesse a produrre per via biologica individui della nostra specie tutti uguali fra loro, condizionati a essere esecutori di volontà altrui, oggi è nullo. Troppo complicato e costoso, e poco accettabile dalla comunità. Non si rinuncia però allo scopo, si cerca solo di ottenerlo con altri mezzi. Ha detto il biologo Richard Lewontin: «La mia idea è che tutto sia progettato per produrre pochi leader capaci di comprensione intellettuale, e una massa di persone priva degli strumenti atti a giudicarli. Pensare che gaio se tutti fossero in grado di criticare le scelte dell'economia e della politica! L'attuale classe dirigente perderebbe di colpo tutto il potere!».

[Giovanni Berlinguer]

Un italiano scopre il gene responsabile dell'ataxia di Friedreich
Atrofia dei nervi: trovata la causa

■ Ancora un ricercatore italiano protagonista di una scoperta nel campo della genetica. Presso i laboratori del Baylor College of Medicine di Houston, nel Texas, Massimo Pandolfo ha individuato le mutazioni che sono alla base di una grave infermità ereditaria, l'ataxia di Friedreich. I primi sintomi di questa malattia si manifestano fra i cinque e i venticinque anni, con disturbi nel coordinamento dei movimenti e riduzione della forza muscolare; col tempo la situazione peggiora e spesso il paziente finisce per vivere su una sedia a rotelle, incapace perfino di reggere un bicchiere d'acqua. Il male provoca infatti l'atrofia del midollo spinale e dei nervi sensitivi, quasi sempre accompagnata da patologie cardiache e talvolta da una particolare forma di diabete. L'aspettativa di vita non supera i 37 anni.

Lo studio dell'ataxia di Friedreich era iniziato in Italia, nella Divisione di biochimica e genetica dell'Istituto neurologico Besta di Milano, dove il dottor Pandolfo ha lavorato fino a due anni fa, ed è stato condotto in collaborazione con altri ricercatori italiani (il gruppo di Napoli di

retto da Sergio Cocozza), francesi e spagnoli. Grazie a questi sforzi congiunti, i cui risultati compaiono oggi sulla rivista Science, si è potuto accertare che la mutazione all'origine della malattia ha luogo su un gene descritto solo recentemente, l'FX25, e consiste nell'anomala ripetizione, fino a 900 volte, di una sequenza di tre nucleotidi (normalmente tale sequenza viene ripetuta dalle 7 alle 22 volte).

L'alterazione è stata riscontrata nella quasi totalità dei malati e ciò consentirà la diagnosi precoce dei portatori. L'ataxia di Friedreich è alquanto rara (colpisce una persona su 25mila); è infatti un'infermità a carattere recessivo, viene cioè sviluppata solamente se entrambi i genitori presentano l'anomalia genetica. Si distingue in questo dalle altre malattie provocate dall'erronea ripetizione di una stessa sequenza di tre nucleotidi (ad esempio la Corea di Huntington), tutte a carattere dominante, per le quali è sufficiente aver ereditato il difetto genetico da un solo genitore. Quasi a compensare le sue ridotte capacità di colpire, l'ataxia di

Friedreich ha un grandissimo numero di «alleati»: si calcola che i portatori sani siano uno su 120 individui e ognuno di essi, non soffrendo di alcun disturbo, può inconsapevolmente trasmettere la mutazione ai propri discendenti.

Ma l'elemento forse più interessante dell'intera ricerca risiede nel fatto che l'alterazione è stata individuata in una parte del gene finora «snobbata» dagli scienziati: l'introne (cioè la parte del DNA di un gene che non codifica, a differenza dell'altra sua parte). Gli introni sono stati sempre considerati poco importanti a livello funzionale, perché vengono sistematicamente eliminati dall'Rna prima della sintesi proteica. A quanto pare gli studiosi dovranno ora rivedere ogni affrettata conclusione sulla loro scarsa rilevanza.

L'identificazione del gene consentirà, oltre alla diagnosi certa della malattia, all'identificazione dei portatori sani e alla diagnosi prenatale, anche e soprattutto, con la piena comprensione dei meccanismi biochimici alla base di questa malattia genetica, di arrivare all'individuazione di una terapia.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

L'UNITÀ VACANZE

**DAL VOLGA ALLA NEVA
LA VIA DEGLI ZAR**
Crociera con la motonave Notti Bianche
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia.
Ponte principale e ponte superiore. 18 e 29 giugno e 23 agosto
L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000
partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Vigto consolare lire 40.000
Supplemento cabina singola lire 850.000
Riduzione cabina tripla lire 750.000
Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaiaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.
Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione, serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.